

**Zeitschrift:** Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse  
**Herausgeber:** Vereinigung für Schweizerische Kirchengeschichte  
**Band:** 87 (1993)  
  
**Artikel:** Gli studi sulla Chiesa e sui cattolici nel Ticino : risultati e ritardi  
**Autor:** Panzera, Fabrizio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-130239>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## **Gli studi sulla Chiesa e sui cattolici nel Ticino: risultati e ritardi**

Fabrizio Panzera

Questa breve relazione, che riprende un discorso già fatto in altre occasioni, è destinata soprattutto agli studiosi d'oltralpe: mi auguro che riesca a delineare, anche per chi non è al corrente dei risultati della nostra storiografia, un quadro sufficientemente chiaro delle ricerche di storia della Chiesa e di storia sui cattolici, svolte nel nostro cantone dalla fine del secolo scorso sino ai giorni nostri<sup>1</sup>.

Parlando in termini generali, la situazione del Ticino è assai simile a quella svizzera, descritta in alcuni recenti interventi dal prof. Altermatt. Sino a non molto tempo fa alla maggior parte degli storici svizzeri temi come la religione o la Chiesa interessavano soltanto se rientravano nel campo della storia politica; per l'età contemporanea l'attenzione era rivolta ai rapporti tra Stato e Chiesa oppure agli aspetti organizzativi del mondo cattolico. Gli argomenti religiosi erano comunque più volentieri lasciati a discipline come la storia ecclesiastica, la sociologia o il folclore. Ma la storia ecclesiastica è stata a sua volta a lungo considerata esclusivamente – sulla base della tradizionale distinzione tra storia «sacra» e storia «profana» – come una disciplina teologica, con il risultato di emarginarla dagli altri settori storiografici<sup>2</sup>.

\*

<sup>1</sup> Questo intervento riprende in parte il contenuto di una relazione presentata al Convegno «Como e Lecco nella storiografia e nella cultura dal XVIII secolo ad oggi», tenutosi a Como il 26–27 giugno 1992.

<sup>2</sup> Per queste considerazioni cfr. Urs Altermatt, *Vom Defizit in der Sozial- und Mentalitätsgeschichte*, in «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte», LXXXIII (1989), 233–245, e, più diffusamente, *Plädoyer für die Sozialgeschichte des Katholizismus*, in *Katholizismus und Moderne*, Zürich 1989, 23–95. Si veda poi dello stesso, con la collaborazione di Catherine Bosshart-Pfluger e di Francis Python,

Nel Ticino ritroviamo dunque la stessa situazione. La storia ecclesiastica è stata a lungo considerata come un settore marginale; il separatismo tra Stato e Chiesa, affermatosi dopo gli scontri ottocenteschi, sembra aver spinto (forse ancor più che altrove) a giudicare anche in campo storiografico le questioni ecclesiastiche e religiose come riguardanti unicamente la sfera personale.

Nel Cantone di una storiografia scientifica si può parlare solo a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso, allorché iniziò la sua attività di ricerca Emilio Motta<sup>3</sup>. Motta, e poi il suo successore alla direzione del «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», Eligio Pometta, caratterizzarono sin verso il 1945 (assieme a qualche altro, anche svizzero-tedeschi o italiani, come il Gübler, il Wymann e il Caddeo) la nostra storiografia «civile».

Accanto a questa storiografia «civile», e nello stesso tempo, sorse però una storiografia «sacra» che percorse una propria strada, per grandi tratti parallela all'altra, gli unici punti di convergenza essendo rappresentati dalla questione diocesana e dai rapporti tra Stato e Chiesa.

Nel 1892 appariva il libro *La questione diocesana ticinese*<sup>4</sup> di mons. Alfredo Peri-Morosini. Quattro anni più tardi fu pubblicato *Il Ticino Sacro. Memorie religiose della Svizzera italiana*<sup>5</sup> di don Siro Borrani, prima sintesi della nostra storia religiosa. Nei primi anni del '900 uscivano – per accennare almeno ad alcuni titoli – le *Memorie storico-religiose della pieve di Locarno*<sup>6</sup> del prevosto Buetti e gli *Atti*

Katholiken und Katholizismus im 19. und 20. Jahrhundert, in «Rivista Storica Svizzera», vol. XLI (1991), 4, 493–511 e, inoltre, Brigitte Degler-Spengler, La storia ecclesiastica come parte della storia generale: il contributo di Helvetia Sacra, «Bollettino 1986» dell'Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino (ASMCT) [«Risveglio» XC (1986)], 165–171.

<sup>3</sup> Sulla figura e l'attività del Motta cfr. Emilio Bontà, Emilio Motta padre e maestro della storiografia ticinese con un saggio bibliografico, altri scritti e discorsi per le onoranze commemorative del 27 dicembre 1930, Bellinzona 1930; Callisto Calderari, Emilio Motta e la bibliografia ticinese. Catalogo bibliografico, «Archivio Storico Ticinese», s. I, II (1961), 8, 375–388; Rodolfo Huber, Emilio Motta: storico, archivista, bibliografo, Locarno 1992.

<sup>4</sup> Alfredo Peri-Morosini, *La questione diocesana ticinese, ovvero origine della diocesi di Lugano*, Einsiedeln 1892.

<sup>5</sup> Siro Borrani, *Il Ticino Sacro. Memorie religiose della Svizzera Italiana*, Lugano 1896.

<sup>6</sup> Guglielmo Buetti, *Note storiche religiose delle chiese e parrocchie della Pieve di Locarno, Verzasca, Gambarogno, Valle Maggia e Ascona*, Locarno 1904 (rist. Locarno 1969).

di S. Carlo riguardanti la Svizzera e i suoi territori<sup>7</sup>, curati dal canonico D'Alessandri. Nello stesso periodo fu pubblicato il primo degli studi di mons. Enrico Maspoli sul diritto ecclesiastico del Cantone<sup>8</sup> e qualche tempo dopo l'abate Edoardo Torriani dava alle stampe una storia ecclesiastica di Mendrisio<sup>9</sup>, mentre successivamente apparvero il libro di mons. Emilio Cattori<sup>10</sup> sull'incameramento dei beni conventuali di metà Ottocento e la storia del collegio Papio di Ascona dovuta al padre Fridolin Segmüller<sup>11</sup>.

Non va dimenticato infine il genere biografico: si possono ricordare a questo proposito i volumi dedicati agli esponenti conservatori Respini<sup>12</sup> e Cattori<sup>13</sup> e al vescovo Aurelio Bacciarini<sup>14</sup>. Ma bisognerebbe pure citare i lavori di don Davide Sesti<sup>15</sup>, al quale si deve anche una pregevole storia del seminario di Pollegio.

Ne 1948 l'opera di Mons. Celestino Trezzini sulle origini della diocesi di Lugano<sup>16</sup> chiuse tutta questa fase di storia ecclesiastica. Qualche anno prima, nel 1945, erano usciti i due volumi della *Storia religiosa del Cantone Ticino*<sup>17</sup>, curati da don Alfonso Codaghengo, ancora concepiti, sebbene in maniera più ampia, sulla falsariga del *Ticino Sacro* del Borrani. Sull'altro fronte, quello «profano», era la

<sup>7</sup> Paolo D'Alessandri, Atti di S. Carlo riguardanti la Svizzera e i suoi Territorii. Documenti raccolti dalle Visite Pastorali dalla Corrispondenza e dalle testimonianze nei processi di Canonizzazione, Locarno 1909.

<sup>8</sup> Enrico Maspoli, La legge ticinese del 28 gennaio 1886 sulla libertà della Chiesa e l'amministrazione dei beni ecclesiastici, Lugano 1905; Il diritto ecclesiastico dello Stato del Cantone Ticino, Lugano 1911.

<sup>9</sup> Edoardo Torriani, Storia ecclesiastica di Mendrisio dalla metà del secolo decimoquinto a noi, Como 1922.

<sup>10</sup> Emilio Cattori, I beni ecclesiastici incamerati dallo Stato del Cantone Ticino negli anni 1812, 1848, 1854, 1857, Lugano 1930.

<sup>11</sup> Fridolin Segmüller, Pöpstliche Kollegium Papio in Ascona, Freiburg 1930 (trad. it. Ascona 1984).

<sup>12</sup> Angelo Tarchini (a c. di), Nel centenario della nascita di Giovacchino Respini, Bellinzona 1937.

<sup>13</sup> In memoria di Giuseppe Cattori, Bellinzona 1933.

<sup>14</sup> Emilio Cattori, Mons. Aurelio Bacciarini Vescovo. Note biografiche 1873-1935, Lugano 1937; Il Vescovo Aurelio Bacciarini, Lugano 1945.

<sup>15</sup> Ad es.: Davide Sesti, Una gloria ticinese. Il ven. Nicolò Rusca da Bedano parroco di Sessa-Monteggio indi arciprete di Sondrio: ucciso per la fede il 4/IX/1618, Lugano 1918.

<sup>16</sup> Celestino Trezzini, Le diocèse de Lugano: dans son origine historique et sa condition juridique, Fribourg 1948 (trad. it. 1952).

<sup>17</sup> Alfonso Codaghengo (a c. di), Storia religiosa del Cantone Ticino, 2 vol., Lugano 1941-1942.

tesi di laurea di Franco Zorzi, discussa a Basilea nel 1946 (ma pubblicata solo nel 1969) su *Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato nel Cantone Ticino*<sup>18</sup> che poneva termine, per altro brillantemente, a quella stagione storiografica<sup>19</sup>.

Gli anni del secondo dopoguerra furono caratterizzati sul versante «civile» dalle vaste ricerche di Giuseppe Martinola<sup>20</sup> (dal 1950 alla direzione del «Bollettino Storico») e di Virgilio Gilardoni<sup>21</sup> (fondatore nel '60 dell'«Archivio Storico Ticinese»). Accanto a questi, sono ancora da ricordare i contributi, spesso molto importanti, di Bruno Caizzi e di Basilio Biucchi.

Nel periodo 1945–60 la storia ecclesiastica tradizionale sembrò intanto esaurire la sua funzione, e anche il genere biografico andò spegnendosi. Alcune ricerche pubblicate nelle prime annate dell'«Archivio StoricoTicinese» indicano tuttavia che stavano maturando nuovi interessi e nuovi indirizzi metodologici: così ad es. gli articoli dell'archivista diocesano don Giuseppe Gallizia sui nostri archivi ecclesiastici<sup>22</sup>; gli studi di padre Callisto Caldelari sulle edizioni ticinesi del convento dei Cappuccini di Lugano<sup>23</sup> e sul gianseni-

<sup>18</sup> Franco Zorzi, *Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato nel Cantone Ticino. Contributo alla storia e all'interpretazione del diritto ecclesiastico ticinese*, (tesi di laurea, Basilea 1946), Bellinzona 1969.

<sup>19</sup> Per uno sguardo d'insieme sulla storiografia ticinese sino agli anni Trenta cfr. E. Bontà, *La storiografia ticinese*, in: AA.VV., *Scrittori della Svizzera Italiana*, vol. II, Bellinzona 1936, pp. 811–877.

<sup>20</sup> Sulla figura e l'opera del Martinola cfr. AA.VV., *Il cantone subalpino. Omaggio a Giuseppe Martinola. Testimonianze di amici. Scelta di testi e Bibliografia degli scritti (1925–1988)* a cura di Carlo Agliati, Lugano 1988.

<sup>21</sup> Per il Gilardoni si vedano: AA.VV., *Lombardia elvetica. Studi offerti a Virgilio Gilardoni*, Bellinzona 1988 (una Notizia bibliografica, curata da Sandro Bianconi, è alle pp. 357–373); AA.VV., *Trent'anni di ricerca storica nella Svizzera Italiana. Virgilio Gilardoni e l'«Archivio Storico Ticinese»*, Atti della giornata di studio tenutasi a Locarno il 30 novembre 1990, «Archivio Storico Ticinese» (AST), s. II, 109, 1991, 5–76.

<sup>22</sup> Giuseppe Gallizia, *Una preziosa fonte di nostra storia*, AST, s. I, I (1960), 2, 43–48; Callisto Caldelari-Giuseppe Gallizia, *Indice del fondo delle «Tre Valli svizzere»*, AST, s. I, V (1964), 17, 11–52; VI (1964), 18, 63–77. Su quest'ultimo argomento cfr. anche: Callisto Caldelari, *Il fondo delle «Tre Valli svizzere» nell'Archivio arcivescovile di Milano*, AST, s. I, V (1964), 17, 3–10.

<sup>23</sup> Callisto Caldelari, *Edizioni ticinesi ignote nella biblioteca dei Cappuccini di Lugano*, AST, s. I, I (1960), 1, pp. 17–24. Di Caldelari si veda poi anche le: *Edizioni ticinesi nel convento dei Cappuccini a Lugano (1747–1900)*, Lugano 1961.

<sup>24</sup> Callisto Caldelari, *Un libro chiave per la storia del giansenismo italiano stampato e presentato da Giovan Battista Agnelli*, AST, s. I, III (1962), 12, 575–582.



smo <sup>24</sup>; la ricerca universitaria di Augusto Gaggioni sulla tipografia Agnelli di Lugano <sup>25</sup>.

Senza seguito restò però qualche anno dopo il lavoro dedicato da Giorgio Cheda a *Le origini del movimento cristiano-sociale nel Ticino (1890-1919)* <sup>26</sup> e pubblicato nel 1968 sull'«Archivio Storico Ticinese». Né grande rispondenza ebbe nel '72 la *Storia della Valmaggia* <sup>27</sup> di mons. Martino Signorelli: un buon esempio di storia regionale.

Un vero e proprio cambiamento si è delineato, a dire il vero, solo verso la fine degli anni Settanta. Nel 1977 Albino Zraggen svolgeva un lavoro universitario sulla crisi di fine secolo del partito conservatore <sup>28</sup>. Nel medesimo periodo Francesco Braghetta con il suo *Le «Tre Valli Svizzere» nelle visite pastorali del Cardinale Federico Borromeo* <sup>29</sup> sapeva riprendere con buoni risultati il tema delle visite pastorali. Già l'anno prima tuttavia – per restare più aderenti al nostro argomento – la ricerca di Antonietta Moretti sulla questione diocesana <sup>30</sup> aveva segnalato, pur rimanendo su un terreno tradizionale, il sorgere di nuovi interrogativi e di nuovi interessi. Dal canto suo nel '79 Antonio Gili raccoglieva l'esempio di Cheda ed estendeva dal 1918 sino al '45 l'indagine sul movimento cristiano-sociale <sup>31</sup>. Nello stesso anno Romano Broggin, con la presentazione di una raccolta di scritti dell'esponente cristiano-sociale don Luigi Del Pietro <sup>32</sup> rinnovava la tradizione biografica. Si può infine ricordare il saggio, pubblicato nel 1984 su «Archivio StoricoTicinese» (a testimonianza di un'attenzione scevra di pregiudizi) che Maria Ludovica

<sup>25</sup> Augusto Gaggioni, Le vicende politiche della tipografia dei fratelli Agnelli 1745-1799. Appunti per uno studio sull'Indipendenza ticinese, AST, s. I, II (1961), 7, 317-340.

<sup>26</sup> Giorgio Cheda, Le origini del movimento cristiano-sociale nel Ticino 1890-1919, AST, s. I, IX (1966), 35, 163-240.

<sup>27</sup> Martino Signorelli, Storia della Valmaggia, Locarno 1972.

<sup>28</sup> Albino Zraggen, La crisi del partito conservatore ticinese alla fine del secolo scorso (1890-1901), mémoire de licence, Friburgo 1977.

<sup>29</sup> Francesco Braghetta, Le «Tre Valli Svizzere» nelle visite pastorali del Cardinal Federico Borromeo (1595-1631), Friburgo 1977.

<sup>30</sup> Antonietta Moretti, La questione diocesana ticinese, mémoire de licence, Friburgo 1976.

<sup>31</sup> Antonio Gili, L'organizzazione cristiano-sociale nella storia del movimento cattolico in Ticino (1918-1945), mémoire de licence, Friburgo 1979.

<sup>32</sup> Romano Broggin (a c. di), Mons. Luigi del Pietro 1906-1977. Antologia di scritti inediti presentati da Romano Broggin, Locarno 1979.

Snider ha dedicato ai rapporti tra Chiesa e Stato nei primi anni del regime radicale <sup>33</sup>.

La storiografia ticinese, nel suo insieme, era tuttavia lenta a recepire queste novità: se si scorre ad es. una collana di documenti di storia dell'Ottocento, pubblicata proprio in quegli anni a cura del Dipartimento della pubblica educazione (e quindi per molti versi «ufficiale») <sup>34</sup>, ci si accorge che il discorso faceva ancora perno quasi esclusivamente sulla storia politica e che assai scarsi erano i riferimenti alla Chiesa o alla religione.

\*

Al 1982 risale la nascita dell'Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino. In questo decennio essa ha curato l'uscita di un «Bollettino» annuale e stabilito contatti con analoghe associazioni e con alcuni centri universitari. È stata inoltre assicurata la pubblicazione di diversi studi: il lavoro, già menzionato, di Antonietta Moretti sulla questione diocesana; le ricerche che l'autore di questa relazione ha condotto rispettivamente sul governo conservatore degli anni 1875-'90 e sulle origini del movimento cattolico nel Cantone <sup>35</sup>; la raccolta di scritti di Giuseppe Lepori, preceduta da un profilo biografico tracciato da Alberto Lepori <sup>36</sup>. È stato infine curato un piccolo dizionario biografico, con trenta biografie di uomini politici e un centinaio di schede riguardanti personalità sia del mondo ecclesiastico sia del laicato <sup>37</sup>.

<sup>33</sup> Maria Ludovica Snider, I rapporti tra Chiesa e Stato nel Cantone Ticino durante i primi anni del regime radicale, AST, s. I, XXV (1984), 98-99, 153-196.

<sup>34</sup> AA.VV., Il Cantone Ticino nei primi anni della sua autonomia 1803-1814, Collana di documenti 1, Bellinzona 1978; Il Cantone Ticino dai Landamani alla Riforma 1815-1830, Collana di documenti 2, Bellinzona 1979; Il Cantone Ticino e il nuovo corso politico 1831-1847, Collana di documenti 3, Bellinzona 1980; Il Cantone Ticino nel nuovo Stato federale 1848-1859, Collana di documenti 4, Bellinzona 1981; Il Cantone Ticino negli anni del mutamento 1860-1889, Collana di documenti 5, Bellinzona 1982.

<sup>35</sup> Fabrizio Panzera, La lotta politica nel Ticino. Il «Nuovo Indirizzo» liberal-conservatore (1875-1890), Locarno 1986; Società religiosa e società civile nel Ticino del primo Ottocento. Le origini del movimento cattolico nel Cantone Ticino (1798-1855), Bologna 1989.

<sup>36</sup> Alberto Lepori (a c. di), Giuseppe Lepori (1902-1968). Scritti e discorsi con un profilo biografico, Lugano-Locarno 1988.

<sup>37</sup> AA. VV., Uomini nostri. Trenta biografie di uomini politici, a c. di Alberto Lepori-Fabrizio Panzera, Lugano-Locarno 1989.

Il «Bollettino» ha dal canto suo consentito la divulgazione di importanti contributi metodologici da parte di studiosi sia italiani sia svizzeri (Giorgio Campanini, Giorgio Rumi, Urs Altermatt, per non citarne che alcuni). Sono stati poi pubblicati profili biografici, bibliografie, articoli come quelli di Romano Brogginì sulla storia delle organizzazioni scolastiche religiose, estratti di ricerche come quelle di Zraggen, già citata, o di Antonio Lepori sui rapporti tra l'università di Friburgo e il movimento cattolico ticinese. Da ricordare ancora il numero monografico dedicato alla storia di Lepontia (l'associazione degli studenti cattolici ticinesi), scritta da Aldo Abächerli, e gli Atti dei Convegni organizzati dal 1987 in poi e dedicati rispettivamente alla guerra di Spagna, alla stampa cattolica, a Giuseppe Motta, alla *Rerum Novarum* <sup>38</sup>.

Intanto dal 1984 ad oggi sono apparsi nella collezione di *Helvetia Sacra* tre volumi concernenti la Svizzera italiana: quello sulle collegiate <sup>39</sup>, quello sulle diocesi interessanti le parrocchie del Ticino <sup>40</sup>, e quello, recentissimo, curato da Antonietta Moretti e dedicato alla presenza degli Umiliati nelle terre ticinesi <sup>41</sup>. Contributi importanti, questi, e non solo per la storia ecclesiastica ma per la storia generale del nostro cantone. Infatti, se *Helvetia Sacra* si è data fin dall'inizio come compito la descrizione storica delle singole istituzioni ecclesiastiche, ciò è sempre avvenuto all'interno di un quadro unitario e, inoltre, costante è lo sforzo di collegare la storia ecclesiastica alla storia generale <sup>42</sup>.

<sup>38</sup> Vedi rispettivamente: «Bollettino» 1987 (Atti del Convegno, svoltosi a Lugano il 28-29 novembre 1986, su I cattolici e la guerra di Spagna); «Bollettino» 1988 (Atti del Convegno, svoltosi a Lugano il 14 maggio 1988, su Stampa e movimento cattolico dall'Ottocento ad oggi); «Bollettino» 1990 (Atti del Convegno, svoltosi a Lugano il 6-7 aprile 1990, su Giuseppe Motta, 1871-1940, a cinquant'anni della morte); «Bollettino» 1991 (Atti del Convegno, svoltosi a Mendrisio il 29-30 novembre 1991, su La *Rerum novarum* e il movimento cattolico nel Ticino).

<sup>39</sup> AA. VV., *Helvetia Sacra*. Sezione II. Parte I. Le chiese collegiate della Svizzera italiana, a c. di Antonietta Moretti, Berna 1984.

<sup>40</sup> AA. VV. *Helvetia Sacra*. Sezione I. Volume 6. Arcidiocesi e diocesi. La diocesi di Como. L'arcidiocesi di Gorizia. L'amministrazione apostolica ticinese, poi diocesi di Lugano. L'arcidiocesi di Milano, a c. di Patrick Braun e Hans Jörg Gilomen, Basilea-Francoforte sul Meno 1989.

<sup>41</sup> Antonietta Moretti, *Helvetia Sacra*. Sezione IX. Volume I. Gli Umiliati, le comunità degli ospizi della Svizzera italiana, Basilea-Francoforte sul Meno 1992.

<sup>42</sup> Sugli obiettivi di *Helvetia Sacra* si veda ancora Brigitte Degler-Spengler, *La storia ecclesiastica*, cit., loc. cit., 166-167.



Da questo sommario bilancio è possibile farsi un'idea abbastanza chiara – almeno spero – dei risultati raggiunti, e accanto a questi, ovviamente, dei ritardi e delle lacune ancora presenti. Ritardi e lacune che del resto possono essere facilmente colte, sfogliando ad es. le pagine dell'*Indice generale* – pubblicato qualche mese fa – dei dieci numeri sin qui apparsi del «Bollettino» dell'Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino <sup>43</sup>.

È per molti versi comprensibile che sino ad oggi non si sia riusciti a proporre alcun tentativo sintesi che vada al di là di qualche breve sommario; e altrettanto comprensibile è una certa mancanza di coordinamento che ha portato a una qualche ripetizione, mentre taluni aspetti e momenti attendono ancora di essere studiati.

Ad es. il discorso avviato da Romano Brogginì con le ricerche sulle organizzazioni scolastiche religiose non ha trovato seguito e la vita delle congregazioni religiose sorte a partire dalla fine dell'Ottocento ci è ancora in gran parte sconosciuta. Dal canto suo il clero attende ancora una sua storia aggiornata.

La storia della pietà non sembra aver suscitato grandi curiosità, nonostante i suggerimenti dati da padre Pozzi già oltre dieci anni fa <sup>44</sup>. L'azione caritativa (che pure dovrebbe essere un terreno privilegiato per gli storici «cattolici») solo ultimamente sembra aver richiamato una certa attenzione, e all'azione svolta da mons. Jelmini durante la seconda guerra mondiale – per non citare che un esempio – non è stata sinora dedicata un'adeguata ricostruzione storica.

Gli studi sulla stampa cattolica del Novecento sono ancora largamente incompleti. Larghi tratti della storia delle associazioni di Azione cattolica e dello stesso partito cattolico attendono ancora di essere illuminati. Né d'altro canto alcuna ricerca, che io sappia, è stata mai dedicata ad es. ai rapporti tra movimento cattolico ed evoluzione dei costumi e della morale.

Forse è per una certa deformazione professionale, ma non posso non insistere nel ricordare che insufficiente è stato ed è l'interesse prestato al recupero e al riordino di archivi di settori e di personalità del movimento. Un interesse, questo, che dovrebbe costituire uno degli scopi principali dell'Associazione per la storia del movimento

<sup>43</sup> Indici del Bollettino 1983–1992, Lugano-Locarno 1992.

<sup>44</sup> Giovanni Pozzi, Presentazione, in AA. VV., *La Madonna del Sasso tra storia e leggenda*, a c. di Giovanni Pozzi, Locarno 1980, 15–27.

cattolico e il quale rappresenta comunque una premessa indispensabile per un proficuo lavoro storiografico.

Ma non voglio tediare oltre il lettore con un lista di cose da fare che rischia di essere non molto interessante e può essere un po' forviante: il bilancio di questi dieci anni di attività è certo positivo, come del resto credo indichino eloquentemente i risultati raggiunti (ai quali si è accennato qualche riga più sopra). Vorrei piuttosto cercare di proporre alcune considerazioni più generali che potranno poi forse servire per un ulteriore approfondimento <sup>45</sup>.

Anche da noi il termine di «movimento cattolico» è stato all'inizio inteso in senso molto ampio: come si può leggere nella *Presentazione* dell'Associazione apparsa, nel 1983, sul suo primo «Bollettino», sotto questo termine venivano infatti comprese la storia della diocesi, degli enti religiosi, delle associazioni del laicato, dei movimenti politici e sindacali, della stampa <sup>46</sup>. Così in tutti questi anni il concetto di «movimento cattolico» è risultato una specie di oggetto indistinto, che è stato inteso presumibilmente nelle più varie accezioni e senza grandi approfondimenti metodologici.

Comunque, a ben guardare, storia del «movimento» e storia della Chiesa hanno teso a procedere per analisi parallele. E, anzi, la storia della Chiesa è sembrata quasi volersi ritirare (salvo la pur rilevante eccezione rappresentata da *Helvetia Sacra*) dinanzi alla nuova venuta, rivelatasi forse un po' troppo invadente: vi è stato un arricchimento da una parte, e un impoverimento dall'altra. La storia del «movimento» ha dal canto suo spesso preferito rifugiarsi in una sorta di «autosufficienza» che per la verità non sembra molto feconda: al contrario lo studio del movimento cattolico potrà dare frutti soltanto se condotto con un continuo confronto con la vita della Chiesa e con l'evoluzione di tutta la società.

In particolare, anche da noi (anzi, da noi più che altrove, visti i ritardi accumulati) la storiografia sul «movimento cattolico» non può fare a meno di confrontarsi con quanto propone ad es. la storiografia sui partiti, sull'associazionismo o sulla «modernizzazione». Ciò che vorrà dire stabilire dei confronti tra l'associazionismo cat-

<sup>45</sup> Su questi aspetti, per quanto riguarda la storiografia italiana, cfr.: Maria Mariotti, Nuove prospettive storiografiche sul movimento cattolico, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, vol. I/1, Torino 1981, 130-143; Giorgio Vecchio, Orientamenti attuali della storiografia sul movimento cattolico italiano, in «Bollettino» 1989 dell'ASMCT [«Risveglio» XCIII (1989)], 173-179.

<sup>46</sup> *Presentazione*, in «Bollettino» 1983 dell'ASMCT [«Risveglio» LXXXVIII (1983)], 156.

tolico e le varie forme dell'associazionismo laico oppure verificare quanto hanno influito sulla mentalità della gente e sulla pratica religiosa le grandi trasformazioni culturali e sociali di questo secolo.

Ci si potrà allora chiedere se quella di cui stiamo parlando è storia del movimento cattolico oppure è storia della Chiesa o, ancora, è storia sociale. Una risposta potrebbe essere quella di considerare le vicende del movimento cattolico e della Chiesa solo come una prospettiva (pur rilevante e originale) utile per osservare un'evoluzione comune a tutte le forze e le esperienze di una società: e allora in questo quadro la storia del movimento cattolico tornerebbe ad essere quello che era in origine, ossia lo studio di come la Chiesa, attraverso il laicato, ha reagito alla rivoluzione liberal-borghese.

Ma, a mio avviso, una risposta non deve necessariamente escludere uno o l'altro dei percorsi indicati. Il movimento cattolico può essere visto come un aspetto complesso e articolato della vita della Chiesa e quindi della presenza di quest'ultima anche nella nostra società. Tuttavia, questa prospettiva ecclesiale non deve far trascurare l'incidenza del movimento cattolico sulla realtà politica, sociale, economica del Ticino. Né possono essere dimenticati gli aspetti più propriamente religiosi nella vita del laicato, cioè la sua partecipazione alle trasformazioni della vita religiosa nel nostro cantone. E, infine, la storia dei cattolici e la storia della Chiesa possono certo essere intese (ma non in maniera esclusiva) anche come storia sociale o perlomeno dar vita a ricerche congiunte nel campo della storia sociale.

Se sapremo sfruttare nel giusto modo le fonti che sono a nostra disposizione (come ad es. ci indica il testo, qui assieme pubblicato, del prof. Broggin) queste diverse prospettive potrebbero concorrere insieme a darci – in quello spazio «ideale», indicato già qualche anno fa dal prof. Rumi, che è la diocesi <sup>47</sup>; ma che da noi coincide anche con il cantone – una ricostruzione equilibrata di tutto il nostro passato, e non solo di quello religioso. Spero che queste indicazioni possano trovare un adeguato spazio nel progetto, già annunciato, di una nuova *Storia del Ticino*; e mi auguro che queste diverse prospettive concorrano alla riuscita della *Storia religiosa del Ticino* che sta anch'essa per muovere i primi passi e alla quale è dedicata la relazione, pure qui pubblicata, della prof. Vismara.

<sup>47</sup> Giorgio Rumi, Introduzione al problema storiografico della «storia diocesana», in «Bollettino» 1983 [«Risveglio LXXXVIII» (1983)], 157–163.